

Gianluca Lulli, il gigante buono resterà “abruzzese”



Intervista al grande cestista prenestino che ha scritto le pagine della storia recente del **Teramo Basket** (ormai fallito). Ora ha accettato la proposta della Penta Basket Teramo, in C2. Ma non è escluso, un giorno, il suo ingresso al Palestrina

“Uno di noi, sei sempre uno di noi!”. Una frase del genere gli sportivi la esclamano prevalentemente ad un palazzetto dello sport o allo stadio. Ma la specialità di questa frase è che, a Palestrina, la si può ascoltare quando tra le vie della città passa quasi in punta di piedi il cosiddetto “Gigante Buono”. Un ragazzone educato e cortese con tutti, amante della pallacanestro, professionista indiscusso del basket nazionale: Gianluca Lulli. Ala di 196 centimetri, nella sua carriera ha militato con la Virtus Roma (con la quale ha vinto nel '92 la Coppa Korac e nel 2000 la Supercoppa Italiana), Reyer Venezia, Andrea Costa Imola, Pozzuoli/Napoli e Teramo, con la cui compagine ha giocato nella massima serie sino a qualche mese fa. Il suo nome è legato alla terra abruzzese in cui gioca ininterrottamente da 11 anni e di cui ne è stato lo storico capitano delle legendarie promozioni dalla B1 alla A, anche oggi che il Teramo Basket non c'è più, non essendosi iscritta ad alcun campionato per problemi economici. Lui, con all'attivo la bellezza di 1772 punti segnati con la gloriosa canotta biancorossa e le 343 gare disputate, non si è perso d'animo, ha scritto una lettera di saluto alla città, ai tifosi con i quali ha sempre avuto un rapporto eccezionale, ma continuerà ad essere un giocatore “abruzzese”, avendo accettato la proposta della Penta Basket Teramo in C2. Lo abbiamo incontrato in esclusiva per i lettori de *L'Indiscreto*.

Gianluca, ripercorriamo brevemente la tua carriera, dall'inizio sino agli anni magici di Teramo. Cosa hai dato a questa maglia e cosa ti proponi di dare al nuovo corso targato Penta, seppur in una categoria minore?

“Ho iniziato a 10 anni nella mia Palestrina, e dopo aver fatto tutta la trafila delle giovanili, ho esordito in B2 all'età di 15 anni. Ho avuto spazio nella successiva stagione in Prima Squadra, prima di approdare nel Messaggero Roma dell'Era Ferruzzi-Gardini, dove ho vissuto anni magici e indimenticabili e lontanamente paragonabili a quelli attuali di difficoltà sportiva ed economica. Dopo aver vinto la coppa Korac nel 1992, sono passato alla Virtus Roma in B1, prima di lasciare casa

e trasferirmi nella gloriosa Reyer Venezia. Da lì ho giocato a Fabriano, Imola, Pozzuoli e Napoli per tre stagioni, poi ancora a Roma e, finalmente, nel 2001, sono approdato a Teramo, dove mi trovo tuttora. Qui credo di aver dato tutto me stesso, sia dal punto di vista tecnico che umano. Allo stesso modo ho ricevuto tantissimo: stima, amicizia, notorietà e tanto, veramente tanto affetto. Quest'anno ho fatto questa scelta, che non è soltanto affettiva, ma anche dettata da situazioni personali e familiari. Continuerò a giocare, seppure in una categoria minore e già questo è motivo d'orgoglio e di gioia. Ma la cosa più stimolante sarà allenare due gruppi del Settore Giovanile del Penta Teramo (l'Under 17 e l'Under 19), oltre a consigliare e aiutare gli attuali dirigenti a migliorare la struttura societaria e a sviluppare, perché no, un innovativo progetto che possa in qualche modo riportare Teramo a buoni livelli”.

Cosa rappresenta per te il basket e quanto ha inciso l'inizio, proprio a Palestrina, della tua carriera?

“La pallacanestro è la mia vita, la mia medicina, il mio ossigeno. Ho una passione viscerale per questo sport che mi ha dato tanto e di cui



Fiero, natalizio, agonistico, penseroso: quattro diverse versioni del “gigante buono” (ed oggi “capitano triste” Gianluca Lulli, per 11 anni legato alla compagine del Teramo Basket

non posso farne a meno. E' per questo che sarò sempre legato alle persone che mi hanno dato la possibilità di iniziare a fare questo fantastico sport. Tutti i miei familiari e tutti i "vecchi" dirigenti e allenatori del Palestrina Basket. E' soprattutto grazie al loro lavoro e all'affetto che mi ha circondato agli inizi della mia carriera prenestina che ho potuto giocare a buoni livelli fino ad ora".

Il momento più bello e quello che vorresti cancellare dalla tua vita cestistica?

"Di momenti belli ce ne sono stati molti: l'esordio a Grosseto in Prima Squadra con Palestrina a 15 anni. La vittoria con l'I.T.C. Luzzatti Palestrina nei campionati scolareschi. L'esordio in serie A1 a 19 anni contro la Stefanel Trieste, la doppia promozione con Teramo dalla B1 alla A1 e tantissime vittorie che rimarranno per sempre nel mio cuore, in quel libro di vita sportiva che nessuno cancellerà mai. D'altro canto ci sono anche momenti tristi e difficili nella carriera di un giocatore: penso alla stagione dopo Fabriano, quando rimasi fermo per 3 mesi prima di trovare sistemazione ad Imola; la stagione di Roma 2000/2001, dove non ho praticamente mai giocato e a volte ero anche fuori dal roster. Ma la situazione più brutta è stata la più recente: la scomparsa cestistica di Teramo, che ha minato fortemente le mie certezze e il mio futuro sportivo, abbattendosi su di me improvvisamente come un tornado".

La situazione attuale della pallacanestro italiana. Molte realtà chiudono i battenti, altre, di provincia, come ad esempio Palestrina, relegate mestamente ad una DNC. Come si salva il basket che a livello di nazionale ha ben impressionato nelle qualificazioni ai prossimi europei?

"Spero che gli ultimi risultati della Nazionale maggiore possano fare da traino all'intero movimento, ricreando entusiasmo nei ragazzi giovani, ma dubito che possa accadere, anzi sono molto scettico riguardo questo. E' un discorso, a mio avviso, assai più lungo e profondo, ci vorrebbe molto più tempo e spazio, anche giornalmisticamente, per parlarne e scriverne. La crisi economica è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, ma bisognerebbe scavare più a fondo per cercare i reali motivi di questa debacle. Più reclutamento non solo di bambini e ragazzi, ma anche di allenatori in gamba, capaci di costruire, oltre che tecnicamente, anche mentalmente i giovani. Cambio di regole frequenti creano solo disagi e non permettono un adeguato percorso di crescita a tutti, società comprese. Infine, leggi fiscali diverse, sia per professionisti che per dilettanti, permettendo alle società di respirare e investire tempo e denaro per necessità più impellenti".

Il tuo quintetto ideale, se fossi l'allenatore di un'ipotetica e nuova Teramo?

"Gran bella domanda. Beh, direi Poeta, Carroll, Boni, Grant, Brown. Tutti loro hanno lasciato qualcosa di speciale a Teramo, ma non

dimenticherei anche tutti gli altri fantastici compagni d'avventura. Allenatori da imitare e da cui prendere esempio, come Gramenzi, Ramagli, Capobianco".

Palestrina e Gianluca Lulli. Un binomio che in futuro potrebbe diventare realtà. Se si come e perché. Diversamente invece verrebbe da dire che "questo matrimonio sportivo non si ha da fare"...

"Palestrina è la città dove sono nato, dove ho iniziato a giocare e dove ho familiari, pa-

renti e tanti amici. Sono molto legato ad essa e a tutti i componenti passati e presenti della Società prenestina. Negli anni scorsi non c'è mai stata la possibilità che vestissi la casacca arancioverde, vista la situazione bellissima che stavo vivendo a Teramo, ma non per questo non sono rimasto legato e a contatto con la realtà prenestina, seguendo sia attraverso la carta stampata locale che su Internet. Quest'anno proba-

bilmente ci sarebbe stata anche la possibilità di tornare a casa, proprio a Palestrina: mi è stato proposto un progetto che però, con rammarico, non ho potuto accettare, viste anche le situazioni personali e sportive che mi attendevano ancora a Teramo. Loro hanno capito la situazione, qualcuno legittimamente ci sarà rimasto male, deluso, ma mi è stato detto che le porte per me sono sempre aperte e per questo ringrazio l'Us. Palestrina, la città, la grande tifoseria a tinte arancioverdi. Credo, e spero, che un giorno tornerò a Palestrina, ma se ciò non dovesse accadere, perché la vita ci indicherà percorsi diversi, rimarrò sempre legato alla mia terra, sperando che non ci sia rancore e rabbia, ma solo la grande amicizia e stima reciproca che ci ha accompagnati in tutti questi anni. Al contrario, se dovessi tornare, ne sarò strafelice e metterò tutto me stesso al servizio della Società per porre le basi per un futuro radioso e ricco di successi".

Quanto ti è stata accanto e quanto ti è attualmente vicina la tua famiglia e cosa ti senti di dire a quei bambini che si stanno avvicinando a questa disciplina sportiva con i corsi del minibasket, sia a Teramo che a Palestrina, San Cesario, Valmontone? D'altronde per molti di loro sei un esempio da seguire, tra di loro ci sono i futuri Gianluca Lulli...

"Essere la moglie o un parente di un giocatore è estremamente complicato soprattutto dal punto di vista umano e di rapporti. Ci

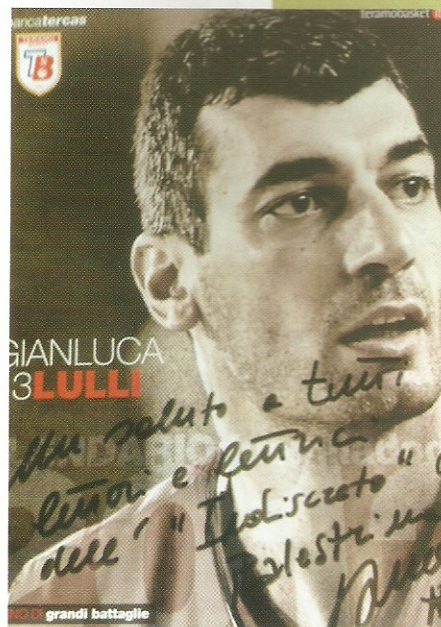
La lettera del capitano: "Per Teramo non è un addio ma un arrivederci"

"In questi giorni, nei quali ho sperato fino all'ultimo in un nuovo miracolo, sono tornato indietro nel tempo con la mia mente per rivivere ancora le emozioni e le sensazioni di giornate uniche, fatte di trionfi e amarezze, gioie e lacrime, impossibili da dimenticare.

Momenti indelebili che non si possono cancellare, che ci appartengono. È molto dura, quindi, accettare in verdetto così pesante. La "nostra" Teramo non c'è più ed è un brutto risveglio che mi porta, però, a dover ringraziare tutte le persone, e non farò nomi perché ne sono veramente tante e finirei per dimenticarne qualcuna, che mi hanno accompagnato in questa splendida avventura durata 11 anni: Presidenti, dirigenti, tutte le persone che hanno lavorato in sede, tutti gli staff tecnici e medici, e tutti i miei compagni di squadra. Ma un GRAZIE dal profondo del mio cuore va a VOI TIFOSI, che mi avete amato, stimato, coccolato,

soportato, e reso un giocatore ed una persona migliore. Un pezzo del mio cuore sarà per sempre biancorosso; probabilmente continuerò a vivere a Teramo perché io e la mia famiglia sentiamo questa città anche un po' nostra e, perché, ho la sensazione che questo non è un addio ma un arrivederci. Per sempre Forza Teramo, un grosso abbraccio".

Il Capitano#13 Gianluca Lulli



sono onori e tante situazioni felici, ma anche molti sacrifici da affrontare. Ringrazierò per tutta la vita i miei genitori, che mi hanno sostenuto e accompagnato in questa splendida avventura, e soprattutto mia moglie, che mi supporta nei momenti difficili e che mi supporta dandomi sempre consigli giusti. E poi ci sono le mie figlie, vere valvole di sfogo quando c'è da staccare la spina e divertirsi giocando con loro. Ai bimbi dico semplicemente di divertirsi, impegnarsi, rispettare sempre i compagni e gli allenatori, oltre a dare tutto se stessi perché non è importante dove si arriva, ma come ci si arriva all'obiettivo."

Al Palestrina e a Palestrina cosa auguri, da cittadino e da ex bandiera?

"Al Palestrina auguro una stagione ricca di successi sportivi e non, con la consapevolezza che quando si lavora dando il massimo e sputando sangue, non ci sono rimpianti che tengono e si ottengono grossi risultati".

Massimiliano Rosicarelli